

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anbo: L. 30
 id. semestrale L. 15
 id. trimestrale L. 8
 id. mensile L. 3
 Estero anbo: L. 36
 id. semestrale L. 18
 id. trimestrale L. 9
 id. mensile L. 3
 Le associazioni non disdette si
 rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il Regno cen-
 ostrim 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 50.
 In terza pagina, tipo la firma
 del gerente cent. 25. In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di prezzo.

Immacolatissimi non si restitui-
 scono. — Inedite e piogge non
 si restituiscono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

II MARZO

GENETIACO DI LEONE XIII

LUMEN IN COELO

INNO

Gloria al Gerarca ed Arbitro,
 Qui l'universo ammira:
 Gloria al Pastor magnanimo,
 Che trarci a Dio sospira!

— I ciel le palme supplici
 Per tutti i figli d'Eva
 Da dieci lustri El leva
 Con vivo zelo e amor.

— Laude a LEONE XIII. Risa, tenebra
 In terra e in mar s'estende!
 La luce Sua cherubica
 Vittoriosa splende.

— Lotta col freddo secolo
 Qual Serafin d'amore:
 E con celeste ardore
 Francheggia e infiamma i cuor.

— Onore a Lui! L'incipite
 Suo gladio all'arduo vero
 Ravvia le menti, e suscita
 Della virtù l'impero.

— I sana ognor col balsamo
 Che la Sua mano infonde
 Le piaghe ah! sì profonde
 Di chi l'error seguì.

— Rettor dell'orbe, volgi
 I Tuoi pietosi cigli:
 E brillaràn di grido
 Nella lor ansia i figli.

— Padre! Contro Satana
 Sia piena la vittoria
 Pria che d'eterna Gloria
 A Te rifugli il dì.

— regni tutti illumini,
 Molt'anni ancor, Tua luce,
 La via segnando ai popoli
 Che a lieto fine adduce.

— Non or, non d'armi strepito
 Non arti o eccelsi ingegni:
 Da pace e verbo ai regni
 Il braccio del Signor!

— Lui, che il sesto decimo
 Tuo lustro, o Padre Santa,
 Ricrea, dovunque scioglasti
 Di vive grazie il canto;

— A Te, gloria d'Italia,
 A Te, splendor del mondo,
 Quest'anno sia fecondo
 Di più solenni onor.

3 MARZO

XII ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE
di LEONE XIII

"Accipe thiarum tribus coronis ornatum,
 et scias te esse Patrem principum et re-
 gum, rectorem orbis in terra Vicarium Sal-
 vatoris N. J. cui est honor et gloria in
 saecula saeculorum."

E' questa la formula sacramentale con
 cui il cardinale diacono, incorona il Papa.
 L'augusta cerimonia dell'incoronazione
 di Leone XIII avvenne in condizioni stra-
 ordinarie, poichè il Papa Leone fu eletto
 ed incoronato Re, mentre dipendeva dal-
 l'arbitrio di un Crispi, permettere o no,
 che avvenissero disordini. Se il Papa, come

i suoi predecessori, che non erano soggetti
 ad ostile dominazione fosse stato libero,
 ed avesse potuto disporre dell'autorità
 sua fuori del Vaticano, l'augusta cerimo-
 nia sarebbe stata compiuta colla solenne
 benedizione data dal Papa dalla Loggia
 della Vaticana Basilica.

Ma il popolo, se avesse veduto il Papa
 incoronato della triplice corona, avrebbe
 gridato certamente viva il Papa Re. E su
 centinaia di migliaia di persone che stipa-
 vano la piazza di S. Pietro, in attesa di
 ricevere la benedizione del Papa, un qual-
 che centinaio di settari, difesi dalle guardie
 Crispine, avrebbero potuto slanciarsi di
 mezzo la folla e mettere lo scompiglio, se
 al padron Crispi così avesse piaciuto per-
 provar, magari al mondo, che gli italiani
 sono contro il Papa.

Leone XIII nella sapienza e prudenza
 sua non volle esporre i suoi figli a rice-
 vere insulti; non volle che il giorno della
 sua sacra incoronazione fosse funestato da
 disordini di piazza. Egli benedisse i suoi
 figli, ma dalla loggia interna della Basi-
 lica di S. Pietro.

I satelliti di Crispi rimasero con un
 palmo di naso; il gran Crispi fece volare
 dai suoi, che le paure del Papa erano
 state fuor di luogo, poichè il Governo a-
 veva disposto tutto per assicurare l'ordine.
 Non mancarono di quelli che dettero torto
 al Papa e ragione a Crispi. Ma il Papa
 non s'ingannava nelle sue previsioni; e le
 grida di abbasso a di morto che qualche
 centinaio di rabbiosi gridavano in quello
 stesso giorno per le vie di Roma, in onta
 alle precauzioni crispine, furono prova
 della impotenza ed inscienza del Go-
 verno, e della previdenza, della prudenza di
 Leone XIII.

Da allora sono scorsi undici anni tutti
 filati, e sono tutti anni di gloria per il
 Papa Leone XIII; anni di ignominia per
 Crispi ed i suoi.

Leone XIII Pontefice e Re, chiuso nel-
 la sua reggia, dove lo relegò la rivoluzione
 settaria, non dimenticò un giorno d'esser
 il Padre dei principi e dei re; non dimen-
 ticò un istante d'essere il moderatore di
 tutto il mondo; non cessò mai di dimo-
 strarsi vero Vicario di Gesù Cristo. Ed i
 principi ed i re riconobbero Leone XIII
 per padre; i popoli da tutto il mondo si
 recarono e si recano a venerare il loro
 maestro, il loro duce; Leone XIII *rex
 pacificus*, spande i raggi della sua stella
 su tutte le nazioni, e le tenebre dell'igno-
 ranza dell'errore vengono diradate come
 diciannove secoli or sono le diradava la
 stella di Babilonia.

Viva il Papa Re Leone XIII.

Crispi, come pochi giorni dopo l'incor-
 onazione di Leone XIII, così oggi è ob-
 bligato a rimettere in altre mani il suo
 dispotico potere. Ed in tutto il tempo che
 lo tenne nell'altro si addimostre che egoi-
 sta e superbo; nemico della libertà, come
 è nemico della verità. Dopo tanto spadro-
 neggiare, aiutato dalla setta, difeso dalle
 baionette, di cui sa e non sa disporre, oggi
 è costretto a cadere una seconda volta
 dall'alto posto su cui sedeva, e da cui
 pretendeva di dettar leggi prima al con-
 clave, poi a Leone XIII.

Questi, a ottant'anni adempie ad ogni
 atto inerente alla regale sua potestà; non
 abbisogna di ministri responsabili che gli
 dettino ciò che Egli vuol dire al suo po-
 polo, ciò che vuol far sapere ai regnanti.

Non ha la confusione nella sua reggia, né
 il disordine nel suo governo. I suoi mi-
 nistri, sono tutti un cuor solo, un anima
 sola, nell'obbedire ai comandi di lui che non
 ha mai capitato col dovere, che non ha
 dimenticato mai che l'autorità gli viene
 da Dio, e che a Dio deve rispondere del-
 l'uso fatto dell'autorità ricevuta.

Re e Padre, seppa attrarre a sé fin gli
 avversari della Religione di cui è maestro;
 sappia vincere tante resistenze, seppa men-
 dare tanti vecchi strappi che erano stati
 fatti antecedenemente alla sua Chiesa;
 sta attirando al suo cuor altri figli lon-
 tani, sa farsi prometter pace da tanti che
 gli fecero guerra.

Grande Pontefice!

E' miracolo vivente, che prova la po-
 tenza della autorità che viene da Dio.

Viva il Papa Re Leone XIII.

Possa il Crispi nell'attuale sua umilia-
 zione riconoscere qual è la causa per cui
 Leone XIII trionfò e trionfa sempre;
 riconosca qual è la causa per cui i governi
 d'Italia tramontano con tanta insipienza.

LA QUESTIONE ROMANA

STUDIATA DA UN MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il marchese De la Vega de Armijo, mi-
 nistro degli affari esteri nella Spagna, ha
 letto diretto all'Accademia reale spagnuola
 di scienze morali e politiche uno scritto
 col titolo: *Le relazioni tra la Santa
 Sede e il Regno d'Italia*. In questo scritto
 vengono in gran parte tradotti e compen-
 sati tre articoli pubblicati, o non è molto,
 da Leroy-Baulieu nella *Revue des Deux
 Mondes* intorno alla questione romana.

Il marchese De la Vega si trova d'ac-
 cordo in molte idee coll'illustre pubbli-
 cista francese. Ma questi insiste assai sulla
 continuazione della resistenza che, per
 cessità di caso, l'Italia ufficiale non ces-
 serà dall'incontrare da parte della Santa
 Sede e del mondo cattolico, e specialmente
 sulla necessità per il Papa di essere rivestito
 di una sovranità sotto tutti gli aspetti
 ineluttabile; due punti importantissimi sui
 quali si può ritenere che anche il ministro
 spagnuolo degli affari esteri la pensi in
 modo essenzialmente identico a quello di
 Leroy-Baulieu.

Se vi ha divergenza, è riguardo alla so-
 luzione del problema e al carattere di
 compromesso internazionale che Leroy-Bau-
 lieu attribuisce alla legge delle garantigie,
 mentre il marchese De la Vega constata
 che il Governo italiano ha sempre preteso
 di attribuirgli il carattere di legge interna.
 Ecco, in fatti, come egli si esprime, dopo
 aver analizzato i tre articoli della *Revue
 des Deux Mondes*.

«E' in questo punto della questione
 (carattere internazionale o puramente
 interno delle garantigie) che consiste, a
 mio avviso, la difficoltà di sciogliere il
 problema.

«Il Papato non accetterà mai che il
 modo della sua esistenza sia regolato dallo
 Stato italiano, mediante una legge, la
 quale come vogue fatta può anche venir
 disfatta dal suo Parlamento.

«Tra i pubblicisti e gli statisti italiani
 si mostra bensì di riconoscere o mascherare
 questo punto della questione; ma — siami
 permesso di dirlo — tale non fu sempre
 l'opinione dei pensatori che hanno fatto
 l'unità d'Italia e ancor meno di alcuni
 dei ministri che erano al potere quando
 si fece la legge delle garantigie. Lo stesso
 Visconti-Venosta nella circolare 7 settem-
 bre 1870, diceva formalmente che l'Italia
 era disposta a intendere, cogli altri Stati
 sulle condizioni da stipulare di comune
 accordo per assicurare l'indipendenza
 del Sommo Pontefice. Non si giudicava,
 adunque, che questo fosse un affare d'ordi-
 ne interno.

«Visconti-Venosta fu ancora più esplici-
 to nelle dichiarazioni che egli fece al
 Parlamento. Nella seduta del 23 dicembre,
 egli rispose così a coloro che lo accusavano
 d'imprudenza a cagione delle sue intelli-
 genze coi gabinetti d'Europa: «Si tratta
 di una questione internazionale; impe-
 rocchè non si potrebbe disconoscere il
 carattere universale del Papato nell'esse-
 re cizio delle sue funzioni religiose in rap-
 porto ai cattolici del mondo intero. E'
 interesse di ogni Governo che la Santa
 Sede non sia sottoposta alla sorveglianza
 di alcuno Stato particolare. Il Papa
 esercita la sua giurisdizione sopra comu-
 nità e popolazioni cattoliche che sono
 oggetto del diritto pubblico degli altri
 Stati ed ha concluso concordati e patti
 che rivestono forma internazionale».

«E' impossibile che la questione della
 libertà del Papa sia cosa puramente ita-
 liana, poichè l'indipendenza del Capo della
 Chiesa cattolica non può dipendere dal-
 l'esistenza effimera e dalla volontà di una
 maggioranza parlamentare.

«Il cattolicesimo non potrebbe accon-
 ciarsi alla soggezione del Capo della Chiesa
 ai capricci d'un paese qualsiasi e mai i
 capi delle nazioni europee potranno sopra
 questo punto far astrazione dai loro nu-
 merosi sudditi cattolici. Si appartiene dub-
 bio all'Europa la rivendicazione del suo
 diritto in una questione la quale non può
 essere puramente italiana.

«Del resto, conviene confessarlo con
 dolore: fu l'atteggiamento passivo degli
 Stati ed in particolare degli Stati cattolici
 che permise al governo italiano d'occupar
 Roma in tali condizioni che lo spirito
 prevalente della diplomazia doveva com-
 prendere quanto questa appaia sarebbe più
 tardi sfruttata come un grande argomento
 contro le giuste esigenze dell'Europa.

«E' evidente che se, dandosi alla que-
 stione tutta l'importanza che essa ha di-
 mostrato coi fatti di avere, la diplomazia
 avesse agito per assicurare alla Santa Sede
 vere condizioni di indipendenza, si sarebbe
 forse potuto evitare completamente la oc-
 cupazione di Roma e non esistendo questo
 ostacolo immenso, la soluzione del pro-
 blema sarebbe adesso più facile.

«Lo Stato italiano non poteva da sé
 conservare Roma al Papa, perchè i par-
 titi demagogici avevano preso per ban-
 diera il motto: *Roma capitale*. Se mentre
 la Francia è stata abbastanza forte per
 occupare Roma in nome del Pontefice, lo
 Stato italiano potè impedire che non si
 attuasse l'occupazione di Roma si ardente-
 mente desiderata dai partiti avanzati, a
 più forte ragione quest'occupazione si sa-
 rebbe potuto impedirla se, invece di una
 sola nazione, fosse stato il concerto euro-
 peo che avesse dato questa garanzia.

«Una volta presa Roma, si potè crede-
 re, specialmente fra le nazioni protestanti
 che il tempo risolverebbe la questione ro-
 mana meglio di tutte le combinazioni
 degli uomini; ma questo fu un errore
 derivante dal non conoscere veramente il
 potere del Papato.

«Il fatto è che la lotta sostenuta dai
 nemici del Papato da una parte, e dal-
 l'altra dalla forza di questa istituzione,
 della quale Leone XIII ha rilevato tutto
 l'ascendente, aprì gli occhi degli uomini
 politici, dimostrando a questi la necessità
 di avvantaggiarsi di questa gran forza
 del Papato a favore dell'ordine sociale,
 dal momento che dal punto di vista reli-
 gioso essi non avevano compreso la ne-
 cessità dell'indipendenza inerente alla mi-
 sione divina del Papa.

«L'Europa riconosce adesso la conve-
 nienza di risolvere questa questione che è
 provata il movimento che trae tutte le po-
 tenze, tanto cattoliche che protestanti e
 scismatiche, a ravvicinarsi alla Santa Sede
 con una giusta reciprocità all'attitudine
 conciliante di Leone XIII.

«Se la questione sussiste ancora mal-
 grado gli anni passati dacchè lo Stato ita-
 liano l'ha suscitata, è che si teme di

ferire la suscettibilità di questa potenza, la quale considera la questione come di ordine interno. E' però ora bisogno, prima di metter mano a questa questione, ristabilirla nei suoi veri termini.

« La soluzione diventerà più facile a partire dal momento in cui l'Europa avrà rivendicato per sé il diritto di risolvere la questione romana, non solamente come questione di sua natura internazionale, ma altresì come questione che tocca gli interessi o l'indipendenza dell'Italia, che resta essa stessa esposta a mille pericoli finché questa questione non sarà risolta.

« D'altra parte ciò che il papato non accetterebbe mai dallo Stato italiano, da esso considerato come spogliatore, non lo negherebbe alla garanzia collettiva dell'Europa, realizzata in nome dell'indipendenza pontificia.

« Noi vediamo adunarsi Congressi a fine di garantire, per esempio, la condizioni delle vie delle comunicazioni commerciali. Non si potrebbe dunque dubitare che non si potesse venire ad un accordo per consacrare l'indipendenza necessaria al Papato, indipendenza che rappresenta nel mondo interessi così diversi e numerosi, senza disconoscere parimenti la giusta aspirazione del popolo italiano all'indipendenza ed all'unità... »

« Il problema potrebbe venir sollevato da non importa quale potenza; ma forse più utilmente da quelle di secondo ordine che non da quelle di primo, poiché in questo caso si allontanerebbe ogni sospetto. Non è dubbio che una volta posto bene il concetto, sotto il doppio aspetto della libertà del Papato e dell'indipendenza e unità del popolo italiano, verrebbe accettato. Qual gloria non sarebbe questa per la nazione che se prende l'iniziativa? »

« La soluzione del problema, così intrapresa, offrirebbe tutte le condizioni volute di stabilità e non presenterebbe alcuno dei pericoli della situazione attuale. Ma insomma — si domanda — qual dovrebbe essere la soluzione di questo trascendentale problema? »

« Sarebbe difficile dirlo a priori. Ma è indubitabile che la si troverà se si studia il problema sotto i suoi diversi aspetti, se si tien conto delle condizioni speciali del Papato, le quali, pure non permettendogli di transigere collo Stato italiano, non lo portano tuttavia a recalcitrare in realtà più di quello che gli occorre per avere l'indipendenza necessaria all'adempimento della sua divina missione. Se si riconosce la potente influenza del Papato contro le idee anarchiche, se si riconosce l'aiuto che può dare a tutti i Governi, l'incognita sarà decifrata in condizioni ad un tempo favorevoli così al Cattolicesimo ed al principio d'autorità, come alla consolidazione della indipendenza e dell'unità dell'Italia... »

Raccomandiamo lo scritto del marchese De la Vega di Armijo, Ministro spagnolo degli affari esteri a tutti quei signori che hanno il pregiudizio di non voler sentir parlare di soluzione della questione romana e il pregiudizio che sia morta e sepolta, mentre è non solo viva, ma anche, di sua natura, immortale. Notino poi ealando che il marchese della Vega non è un clericale, ma, uno dei membri più influenti del partito liberale spagnolo.

Appello del Parroco di Bussana

Il Parroco dell'infelice paese di Bussana, sulla Riviera Ligure, che fu così miseramente colpito dal terremoto del 23 febbraio 1887, ci scrive raccomandandoci la causa della sua diletta Parrocchia. Si tratta che colà abitano ancora in povere baracche di legno, che non hanno una Chiesa ove conservare il SS. Sacramento e compiere tutte le Sacre funzioni, un ricovero ove essere meglio alloggiati, meglio riparati, e, ciò che più monta, ove meglio possa provvedersi all'igiene ed alla moralità.

Il nuovo paese, che sorgerà nuovo di pianta un venti minuti lontano dal vecchio, è in via di costruzione e vero: ma quante spese occorsero finora, e quante ancora ce ne vogliono!

Vorremmo pubblicar per intero la lettera in cui quel zelantissimo Parroco fa sentire il suo supplievole grido di dolore; ma lo spazio tiranno ce lo vieta. In suo nome però diciamo ai nostri associati e a lettori che si sovengano dell'infelice Bussana, e soccorrendo quella popolazione concorreranno ad un'opera di fiorita carità ed acquisteranno un gran diritto alle preghiere di un popolo riconoscentissimo.

Quei di Bussana hanno confidato la loro causa al cuor di Gesù. Egli li aiuterà certamente e saprà suscitare anime generose che non li abbandonino nella immensa loro sventura. Le offerte potranno dirigersi a quel Rmo Parroco D. Francesco Lombardi (Arma di Tuggia) Bussana.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1. — Presidente FARINI.

Apresi la seduta ore 2,15.

Il presidente partecipa al Senato il ricevimento al Quirinale della commissione incaricata di presentare a Sua Maestà l'in-

dice Giorgio; conto su di voi per presentarmi alla Duchessa; all'ambasciata del Brasile, io vi mostrerò il conte di Rosen.

Un vero turbine avvolgeva Montmartre nel momento in cui i nostri due compagni andavano verso la strada. La neve cadeva a fiocchi, spinta da un vento diabolico. Stentavano a camminare.

Trovarono finalmente una breccia e passarono.

— A questa sera, disse il visconte.

— A questa sera, ripeté Giorgio Leslie. A mezzanotte sarò al vostro palazzo.

Il visconte saltò verso la chiesa. Giorgio si diresse verso il Castello Rosso.

Non avevano fatto nemmeno una mezza dozzina di passi in senso contrario, che non si videro più.

Giorgio si fermò e fischio piano piano. Una voce sorda si fece udire nell'ombra vicino a lui.

— Towah è qui.

— Segui le sue tracce, ordinò Giorgio.

Towah spiccò un salto e si mise ventre a terra.

— Towah è sulle tracce, disse egli.

— Quando l'avrai raggiunto, ripeté Giorgio, troverai Mohican, il tuo nemico.

L'indiano non poté trattenere un grido selvaggio di trionfo e scomparve nel buio, mentre che Giorgio gli diceva:

— Ricordati che hai giurato di non colpire nessuno.

VIII.

Mohican.

Il signor Benedetto Lyon, proprietario, abitava un padiglione, malandato assai, nel

diritto in risposta al discorso della Corona. Comunica i ringraziamenti dell'imperatore d'Austria-Ungheria per la parte presa dal Senato italiano al grave lutto che colpiva la famiglia imperiale. Da quindi lettura della domanda d'interrogazione al governo sulla politica economica che nelle attuali condizioni intende seguire il governo all'interno ed all'estero.

Castagnola presta giuramento.

Celles riferisce intorno ai titoli dei nuovi senatori Fabri, Cosimo e Cantoni proponendone la convalidazione. Approvati.

Criepi comunica le dimissioni del ministero colla formula identica a quella della Camera.

Levasi la seduta alle ore 2,30.

ITALIA

Bergamo — Edificio che rovina seppellendo 6 persone. — A Villa d'Almè, presso Bergamo, l'altra ieri alle 3 pom. è caduta la volta del sotterraneo del fabbricato ecclasiastico. Rimase sepolte sei persone, delle quali tre furono estratte morte, una ferita e due incolumi.

Roma — Ladri che vollero cenare alla Borsa. — Alla Borsa, c'è una camera speciale, dove gli agenti di cambio si recano alla fine del mese per le operazioni di liquidazione. La notte da mercoledì a giovedì, qualcuno nascosto nel locale deve aver aperto ai compagni. Il fatto è che si trovò aperta la porta e scassinati tutti i cassetti, e rotti i muri per penetrare nella cassa forte, incastrata nel muro. I ladri trovarono soltanto in un cassetto sei lire e pochi soldi. Disillusi, abbruciarono le carte. Furono trovate due costolette di maiale arrostate, una bottiglia di vino e pane.

I custodi che dormono nei locali non udirono nulla.

Torino — Una facciata fatale in teatro. — Si ha da Torino 27:

Al teatro Rossini, dove agisce da qualche tempo la compagnia piemontese del Gemelli, Vaser e soci, accadde ieri sera verso le 11 e mezza una grave disgrazia. Il pubblico era appena uscito, allorché l'artista Camillo Occhietti chiedeva ad un inserviente un fucile che aveva servito nella serata. L'inserviente invece di porgerglielo lo puntò in direzione dell'Occhietti e credendolo scarico fece scattare il grilletto. Si sentì una detonazione e l'Occhietti cadde a terra privo di sensi. Una scarica di piccoli proiettili l'aveva colpito al viso. L'occhio sinistro è sicuramente perduto.

ESTERO

Austria-Ungheria — L'apartamento di Rodolfo. — Gli scorsi giorni

muro di cinta di una sua casa situata a Montmartre, quasi a metà della salita, in via San Dionigi.

Possò ingannarmi, ma io credo che questa strada San Dionigi, il cui nome indicava il luogo in cui cadde il santo martire, si chiami ora via del Cenio.

Il padiglione non aveva sulla strada che poche finestre chiuse da inferriate.

A destra e a sinistra il muro si prolungava nero e sconnesso, malandato, pendente ora al di fuori ora al di dentro. Il muro del signor Lyon era uno dei caratteri tristi e poveri della strada.

Quel muro, se non era bello, era però lungo assai, e serviva di chiusura a un gran pezzo di terreno piantato di brutti alberi e occupato qua e là da macchine casucce, che, in estate, servivano di villeggiare ai mercanti parigini.

L'insieme di quelle casucce allora si chiamava Villa e quella del signor Lyon aveva il nome di Bell' Aria.

Nella villa Bell' Aria dunque vi erano dodici o quindici chalets, più due o tre case a tre piani che contenevano otto in quindici ciascuna. Gli affitti variavano da trecento a cinquecento franchi, all'infuori degli appartamenti ammobiliati, che arrivavano fino a mille; ma quelli poi erano veri palazzi.

L'immobile del signor Benedetto gli rendeva quasi quindici mila lire di rendita, senza calcolare i guadagni che faceva col beccajo, col droghiere, col fornaio del quartiere, ai quali indirizzava i suoi inquilini.

Tutti gli appartamenti avevano il loro

è stato steso l'inventario dell'appartamento occupato alla Burg dal defunto principe Rodolfo. Tre sale erano state da lui trasformate in un vero museo zoologico e gabinetto di storia naturale. Vi si trovavano raccolti e aggruppati pittorescamente una quantità di animali uccisi a caccia dal principe. Tutto ciò sarà ripartito fra vari stabilimenti scientifici.

I redditi delle terre e del castello di Meyerling saranno impiegati a far dire delle messe per riposo dell'anima del defunto nel convento di Heiligenkreuz.

Inghilterra — L'affare Parnell. Times. — Il Times esprime rammarico di aver pubblicato le lettere di Parnell dichiarate apocrife da Pigott.

Sebbene Pigott abbia scritto martedì da Parigi, la polizia lo cerca ad Anversa; se lo si arrestasse in Francia sarebbe difficile l'extradizione, il trattato anglo francese non contemplando il caso dell'extradizione per delitto di falsa testimonianza.

Cose di Casa e Varietà

Per monsignor Etti

Oggi nella Chiesa del Istituto Tomadini si celebrarono le esequie trigesimali del compianto Mons. Ilmo e Rmo can. Filippo Etti. I prepositi dell'Istituto, gli alunni, e quelle poche persone che la chiesa poteva contenere vi assistevano con l'animo commosso e col cuore strettamente unito a Dio, pregando per il Padre; per il benefattore perduto. Il Ilmo e Rmo can. decano Mons. Foschia cantò la Messa, poi con la facile e toccante sua parola tessè le lodi del defunto, in particolar modo parlando al cuore di quei bambini per animarli nella sventura e rinfanciarli nella virtù mettendo in risalto tutti i meriti di chi fu a loro Padre ed ora dal Cielo li osserva e prega Iddio perchè non dimentichino mai gli ammaestramenti ricevuti.

Chi ha diritto vada ad inscrivere

La Giunta municipale del comune di Udine invita, tutti coloro che sono chiamati dalla legge comunale e provinciale (testo unico) del 10 febbraio 1889 N. 5921 all'esercizio del diritto elettorale amministrativo, e non sono iscritti nelle liste attuali a presentare entro il 5 marzo corrente la domanda per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere iscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

- 1 il luogo e la data di nascita;
- 2 l'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune;
- 3 i titoli in virtù dei quali a tenore della legge su ricordata domanda la iscrizione.

piccolo giardino privato, con un prato grande come una graticola.

Delle piccole siepi verdi separavano l'un dall'altro questi giardini, nei quali si era come in casa sua, diceva il sig. Benedetto quando li mostrava agli amatori.

Di lassù si godeva la vista della pianura di San Dionigi. Il vento del Nord che assiderava le acacie, aveva guadagnato a quel sito il nome seducente di Bell' Aria.

Tre volte alla settimana il signor Benedetto lo invitava a pranzo, vale a dire che lo portava a spasso un'ora attorno al macello di Montmartre; senza di ciò Mohican sarebbe morto di tisi da un pezzo.

L'estate i giardini erano mantenuti da un povero uomo che dava cento lire l'anno al signor Benedetto per avere clienti i suoi affittuari. L'inverno quando gli inquilini erano partiti, il signor Benedetto rimaneva solo con Mohican.

Egli impiegava la stagione cattiva a fabbricare delle scritte a mano per annunciare i suoi affitti e a riparare bene o male i suoi alloggi. Il signor Benedetto era pittore, falegname, muratore, fabbro, lattonaio. A Montmartre passava per ricchissimo. I suoi vicini dicevano che faceva tutto ciò per divertirsi.

Non frequentava nessuno. Il suo cane Mohican mordeva tutti.

Quella mattina Benedetto Lyon si era alzato alle cinque precise, secondo il suo costume. Era mattutino come lavoratore. Una piccola candela di sego da dodici alla libbra, illuminava la sua camera da letto.

Il suo letto era già fatto.

(Continua).

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Da qualche minuto, la gran nuvola nera aveva raggiunto il colmo del cielo. La neve incominciava a cadere. La notte si era fatta ad un tratto, così profonda, che la torre del telegrafo scompariva nel buio.

Innanzi ai nostri due compagni, all'infuori della linea biancastra che segnava il limite delle ultime frange, vi era come un profondo abisso.

— L'incomodo incomincia ad annoiare qua, disse Giorgio; anche una parola e separiamoci: conoscete il Duca di Rivas?

— L'ambasciatore del Brasile? In modo speciale. La Duchessa è una delle più graziose donne di Parigi e le sue sale sono il convegno della buona società. Rivas si è maritato a Durango, dopo avere condotto come me la vita dell'avventuriero. Ci siamo incontrati alle Cordigliere.

— Che festa dà questa sera il Duca di Rivas?

— Un ballo mascherato: vi sarà tutta Parigi.

— Compresse le signore Boistrudan, suppongo?

— Non vi è dubbio.

— Ho desiderio di vedere un ballo mascherato del vostro gran mondo, visconte,

Alla domanda saranno uniti i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Dalla domanda a dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Dal Municipio di Udine.
1 marzo 1889.

Il Sindaco

L. DE PUPPI.

Chi ha diritto di essere elettore amministrativo

E' condizione generale per tutti l'avere 21 anni di età, o compirli almeno prima del 16 maggio, l'essere cittadino italiano e non avere perduti i diritti civili per qualche sentenza giudiziaria, o il leggere e scrivere. Oltre a ciò è necessario o trovarsi già inscritto nella lista degli elettori politici a norma della legge del 24 di settembre 1882, o avere il diritto di farvi inscrivere, oppure l'avere uno qualunque dei seguenti titoli di censo:

1.° pagare una qualunque tassa diretta, ossia sui terreni, sui fabbricati;

2.° pagare 5 lire almeno di tasse comunali (famiglia, fuocatico, valore locativo, bestiame, vetture, domestici, esercizi, rivendite);

3.° essere mezzadro o affittuario di uno stabile che sia gravato di almeno 15 lire di tassa diretta;

4.° pagare per l'abitazione, la bottega, il magazzino ecc. una pigione annuale non minore di lire 20 nei comuni che non giungono a mille abitanti; di lire 50 nei comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; di lire 100 nei comuni da 2500 a 10 mila abitanti; di lire 130 nei comuni da 10 mila a 50 mila abitanti; di lire 160 nei comuni da 50 mila a 150 mila abitanti; di lire 200 nei comuni di più che 150 mila abitanti.

La prova di ciascuno di questi titoli si dà coi documenti relativi o con certificati legali: questi, riguardando il pagamento di tasse, sono esenti da qualsiasi spesa. E' altresì necessario che le tasse si paghino da almeno sei mesi: eccetto il caso di successione o anticipazione di eredità. Se però si tratta di rendita pubblica bisogna goderla nominalmente da cinque anni.

Il titolo del censo dà diritto ad essere elettore nel comune nel quale si pagano le tasse.

Il titolo di elettore politico dà diritto ad essere elettore amministrativo soltanto nel comune ove si ha il domicilio civile o dove si è trasferito il domicilio, o la residenza da non meno di un anno.

Il sapere leggere e scrivere, quando non apparisce evidente dai gradi accademici, dalle licenze e dai certificati scolastici a da qualunque altro dei titoli che danno diritto ad essere elettore politico, si prova collo stendere di propria mano alla presenza di un notaio e di tre testimoni la domanda alla Giunta comunale di essere inscritto elettore amministrativo. L'atto va scritto in carta libera: il notaio deve dichiarare a lui noto il richiedente e far fede coi testimoni della sua scrittura, e non può ricevere che un onorario di 50 centesimi per ciascun atto.

Un padre, o un marito sempreché si trovi personalmente nelle condizioni volute per tutti, hanno diritto ad essere elettori per il senso dei figli loro pupilli, o della moglie. Una vedova, o una moglie separata di corpo e di beni, possono designare un figlio o un genero a valersi del loro titolo di censo. Un padre, ancorché analfabeta può delegare il titolo del censo ad un figlio. La delegazione si fa per atto notarile ed è sempre revocabile.

I sotto ufficiali e i soldati e tutti quelli altresì che appartengono a corpi organizzati per pubblico servizio dello Stato, della provincia, o dal comune, non possono esercitare il diritto di elettori finché si trovano in tale condizione (art. 23, testo unico).

La domanda d'iscrizione deve essere sottoscritta dal richiedente; se questi non può, bisogna addurne i motivi con atto notarile. Alla domanda si uniscono l'atto di nascita, il documento del titolo di censo che dà diritto ad essere elettore, come si è detto sopra; o l'attestato di domicilio, o di residenza nel comune, se l'iscrizione si chiede in base soltanto al titolo di elettore politico.

Le Congruue ai Parroci

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Il consiglio d'amministrazione del Fondo per il Culto, in una recente adunanza ha preso le seguenti deliberazioni sulle Congruue parrocchiali: erano stati ad esso sottoposti i due quisti:

1. Il n. 4 dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866 accorda un supplemento di Congruua ai Parroci che avessero un reddito minore di lire 800. Ciò importa che si possa togliere l'eccedenza su quello che era stato accordato per antiche disposizioni in somma maggiore?

2. Per le provincie dove vi era una congrua fissa in lire 500 con la deliberazione del 27 novembre 1837 si è accordato un supplemento di lire 100, salvo la revisione in confronto del nuovo investito. Ora posto che si accerti un reddito di lire 600 e più, senza dubbio di lire 100 non saranno mantenute; ma nel caso che alcun beneficio godesse già un reddito maggiore le lire 600 e minore di lire 800, si potrebbe fare riduzione su di esso?

Il consiglio, dopo avere intesa la relazione del direttore generale proponente, e la lettera del parere del consiglio di Stato e la nota del ministero di grazia e giustizia e dei culti che l'accompagnava; intesa pure la discussione fatta tra i suoi membri, ad invito del presidente che ha riassunto le cose dette, votò le questioni, a pieni voti in senso negativo.

Il direttore generale, quindi stante questa deliberazione, il parere del consiglio di Stato e la determinazione ministeriale, ha dichiarato che disporrà, perché, mantenuti gli assegni di congrua e supplementi di congrue antichi, si faccia la revisione in confronto dei nuovi beneficiati per togliere o diminuire proporzionalmente gli assegni preesistenti, quando consti che vi sia accrescimento di reddito nella dotazione parrocchiale, disponendo ancora uniformemente alla risoluzione della seconda questione.

Ragazzi che promettono bene!

In Vernasso frazione di S. Pietro, il fanciullo Di Lenardi A. di anni 10, venuto a rissa con due suoi compagni, Doboli G. pure di anni 10, e Littaro A. di anni 12, fu da essi percosso. Il Di Lenardi in seguito dalla percosse ricevute, pochi giorni dopo cessava di vivere.

Attenti ai bambini

In Moggio udinese la contadina Buffon D., lasciava momentaneamente sola vicino al fuoco, la figlia Regina di anni 3 e mezzo. Casualmente il fuoco si attaccò alle vesti della bambina, che riportava varie scottature, per le quali nel successivo giorno cessava di vivere.

Valuolo

Il bollettino di oggi segna una guarigione nella persona di Nardini Rosa, d'anni 20 in via Grazzano n. 69. Un caso nuovo di vaioloide in via Grazzano n. 116 certa Cozzi Rosa d'anni 16.

Ringraziamento

La famiglia Fargento-Serocoppi ringrazia tutti quei gentili che concorsero ad onorare il suo caro estinto.

Udine, 2 marzo 1889.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata 770 nord crescente sud-ovest depressione alla Italia estendentesi penisola Balcanica. Gibilterra 757. Golfo Genova 751. Italia 24 ora barometro leggermente salito alcune nevicate nord e Appennini — Piegge in parecchie stazioni continentali — Vento forte libeccio a ponente mare agitato specialmente coste occidentali — Stamani cielo nuvoloso o coperto altre correnti — Venti freschi abbastanza forti di libeccio a ponente — Barom. 760 sud — depresso 751-52 a nord mare agitato coste Liguri e Tirreno.

Probabilità:

Venti generalmente forti intorno ponente cielo nuvoloso con pioggia — mare agitato. (Dall'osservatorio meteorico di Udine).

I fanciulli che non camminano

Sono già dodici, quindici ed anche più mesi che questo fanciullo non cammina. Appena dalla nutrice si pone in terra grida, strepita, ritira le gambette e non si può ottenere con tutte le buone maniere del mondo che vi si regga sopra.

È una cattiva abitudine del fanciullo, si dice, è la balia che non vuole impazzire ad avvezzarlo. E' per questo, è per quello, ma non parla della debolezza e del rachitismo perché ad ogni madre dispiace che il proprio figlio sia difettoso.

Volate che il bambino cammini relativamente presto? Fategli prendere l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Egli con questo mezzo ha il modo d'introdurre nei piccoli organismi il ferro ed altre sostanze ricostituenti senza il menomo incomodo, senza la minima difficoltà e con esito brillantissimo, giacché la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini in poco tempo rinforza talmente i fanciulli rachitici, che ben presto camminano, mettono facilmente i

denti lattei, e la malattia rachitica scompare felicemente. L'acqua ricostituente si vende a L. 1,50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Connessatti. — Venezia, farmacia Boller, alla Croce di Malta, farmacia Reale Zampironi — Belluno, farmacia Forcellini — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti.

Diario Sacro

Domenica 3 marzo — di Quinquagesima — ss. Agape e comp. vv. mm.
Lunedì 4 marzo — s. Casimiro re.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota. Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione si trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.0 di pagine VIII + 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.

La Vita della B. Vergine madre di Dio per Mons. Canonico Foschia. Un bel volume in 16.0 di pagine 500. E' un libro che eccita mirabilmente alla devozione della Santissima Vergine. Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1.

L'EMULSIONE SCOTT è una scoperta scientifica universalmente riconosciuta dalle Facoltà Mediche.

(Ghiardato dalle Commissioni e sostituzioni).

Le esperienze fatte, quantunque sinora non molto numerose, credo mi possano autorizzare ad attesterle che l'Emulsione Scott risponde allo scopo per il quale fu fatta.

La ordine molto volentieri nei bambini, che la prendono assai più facilmente e volentieri del comune olio di fegato di merluzzo.

Genova, 19 dicembre 1885.

Dott. DOMENICO DI NEGRO.

ULTIME NOTIZIE

La crisi

non si risolverà che fra qualche giorno. Ora tocca di presentar nomi più o meno eleggibili. Del resto non v'ha dubbio che il Crispi si ritirerà a presiedere il ministero con l'aggiunta d'un portafoglio, che sarà o quello degli esteri o quello dell'Interno.

Libro verde

E' stato distribuito ai deputati il Libro verde dei documenti diplomatici relativi all'incidente franco-italiano, per la nota esecuzione di una sentenza del tribunale dei locali del Consolato di Firenze.

I documenti vanno dal 2 luglio 1887 al 31 gennaio 1889.

Falsi monetari arrestati

A Catania fu scoperta una fabbrica di monete false in casa di certo Costantino che assieme ai suoi due figli fu arrestato. Furono trovati gli arnesi della fabbricazione dentro la tubulatura del cesso.

Guglielmo a Londra

La "Post", annunzia che l'imperatore visiterà la Corte a Londra alla fine di agosto. La visita dello czar è aspettata nella seconda metà di marzo. Il luogo dell'intervista non è ancora definitivamente scelto. Parlati di Berlino e Kiel.

Un complotto contro lo Czar

Telegrafano da Vienna che ad Odessa si è scoperto un esteso complotto contro la vita dello Czar.

Furono arrestati 8 ufficiali e 14 studenti radunati in una sala d'albergo: al momento in cui la polizia li sorprese, due ufficiali si suicidarono sparandosi delle revolverate alle tempie.

In Francia

Ieri il Giudice Athalin riprese le perquisizioni nei locali della lega dei patrioti presenti Derolette e Laguerre. Affermasi che fra gli affiliati della lega si trovano molti funzionari che saranno destituiti. Oggi la guardia municipale venne consegnata.

La polizia era numerosa presso la Borsa. La città è tranquilla.

Michelin chiese di essere compreso nel processo che si istruisce contro alcuni appartenenti alla Lega. Nei corridoi della camera si ritenne mancare la base legale del processo, ma che lo scioglimento della lega sia legalissimo.

TELEGRAMMI

Londra 28 — Il prete cattolico irlandese Clarke fu arrestato oggi a Avoca (Irlanda) per contravvenzione alla legge di coercizione e condotto in prigione a Vexford.

Londra 1 — Dufferin è partito ieri per Roma. L'ambasciatrice è rimasta a Londra.

Londra 1 — (Camera dei Comuni). Chamberlain parlò contro la politica irlandese di Gladstone.

Bradlaugh rimproverò Chamberlain di essere un rinnegato del partito liberale. La discussione sull'emendamento Morley continuerà oggi.

Vienna 1 — Due giovani tentarono di assassinare in un'abitazione privata un fattorino di una Banca, portando denaro. Il fattorino poté fuggire nel corridoio e dare l'allarme. I due giovani furono arrestati.

NOTIZIE DI BORSA

2 marzo 1889

Rend. 5.00 god. 1. gennaio 1889 da L. 96.40 a L. 96.50
Id. 1. luglio 1889 da L. 91.28 a L. 94.08
Rend. 4.00 in carta da F. 83.15 a F. 84.00
Id. in argento da F. 84.05 a F. 84.30
Flor. 20 da L. 209 — a L. 210.25
Bullonerie ante da L. 249 — a L. 210.25

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 marzo 1889	0.9 ant.	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 118.10			
Vallo del mare millim.	736.2	757.5	788.5
Unità relativa	81	82	71
Stato del cielo	pluv.	oper.	copor.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	NW	—	—
Velocità chil.	11	2	2
Termom. centigrado	2.9	6.2	3.1
Temperatura mass. 6.3	Temperatura minima		
min. — 1.9	all'aperto — 6.4		

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	ant. 1.40 M.	5.20	11.17 D.
Venezia (pom. 1.10)	5.45	8.20	—
Cormons (ant. 2.55)	7.53	11 M.	—
(pom. 3.40)	8.44	—	—
Pontebba (ant. 5.45)	7.48 D.	10.25	—
(pom. 4.40)	6.55 D.	—	—
Cividale (ant. 8.45)	11.07	—	—
(pom. 3.48)	8.28	—	—
Porto (ant. 7.25)	—	—	—
grauaro (pom. 1.20)	5.25	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (an 2.25 M.)	7.40 D.	10.05	—
(pom. 3.15)	5.44	9.55	—
Cormons (ant. 1.05)	10.57	—	—
(pom. 12.35)	4.19	7.50	—
Pontebba (ant. 9.15)	10.55	—	—
(pom. 6.10)	7.20	8.10 D.	—
Cividale (ant. 7.07)	9.35	—	—
(pom. 1.40)	5.16	—	—
Porto (ant. 7.23)	—	—	—
grauaro (pom. 3.44)	7.53	—	—

COMINO ANTONIO, redattore responsabile.

DA VENDERSI

BICICLO con gomma, usato, in buonissimo stato, a condizioni favorevoli

Per trattative rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta, 16 — UDINE.

AVVISO

Sabato 2 marzo 1889 si riapre la Birreria KOSLER rimpetto alla Stazione Ferroviaria.

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

Preparato da FRANCESCO MINISINI UDINE

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dar al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

FILLOLE DEI FRATI

Vedi avviso in questa pagina.

